

E' un Primo Maggio «nuovo»

A Villa Borghese, tutti insieme, per far politica nella festa



Sarà il 1° Maggio senza corteo e senza la tradizionale manifestazione in piazza San Giovanni. La Federazione unitaria ha deciso di tagliare i ponti con quello che ogni anno rischiava di diventare uno «stanco» momento celebrativo e di trasformare la «Festa» in una occasione di partecipazione reale dei lavoratori. Per l'esperimento del «nuovo» Primo Maggio è stato scelto il parco della Pineta di villa Borghese (Porta Flaminia) dove ieri centinaia di lavoratori fino a notte fonda per far nascere la «cittadella» dove il sindacato conta di ospitare 50.000 persone. Dall'alba al tramonto i lavoratori con le loro famiglie avranno la possibilità di festeggiare da protagonisti la storica ricorrenza. Il taglio è quello della festa popolare, ma gli ingredienti scelti puntano ad un impatto tutto politico. Innanzi tutto la scelta di allestire stand oltre che su temi e questioni strettamente sindacali, anche su questioni che riguardano sempre da vicino i lavoratori e il movimento sindacale — come la casa, i servizi, il turismo — offrirà l'occasione di un momento di discussione, di confronto più complesso. Insomma il pericolo di aver messo in soffitta la politica è scongiurato. Anzi con questa scelta ci sarà la possibilità di farne di più.

Per questo non ci sarà più il comizio, ma un ping-pong su unità e democrazia sindacale con tre rappresentanti della Federazione unitaria: Luca Borgomeo, Raffaele Minelli e Enzo Mattina pronti a ribattere colpo su colpo la «pallina» che gli verrà lanciata dai lavoratori. Ma uno degli aspetti più interessanti dell'esperimento sarà senz'altro quello di vedere per la prima volta tutto il popolo dei lavoratori unito nella Festa del Primo Maggio.

Una manifestazione collettiva con il coinvolgimento di intere famiglie. Molte soprattutto per i bambini le possibili: a) di vivere un Primo Maggio da protagonisti. Quintali di creta e chilometri di carta per dare spazio alla creatività. Un'autobus a due piani, quello di «Roma pulita», messa a disposizione dal Comune, per viaggiare attraverso Villa Borghese e per visitare il giardino zoologico. E se il bus è troppo banale i

bambini potranno «imbarcarsi» sulla finta nave usata da Fellini per il suo ultimo film e che da Cinecittà è «approdata» sul prato di Villa Borghese, gli stessi prati sui quali i bambini faranno atterrare un'astronave che costruiranno con gli «alberi» del gruppo La Braca. Ma questa è solo una piccolissima parte della festa, il programma prevede una grande partecipazione di gruppi musicali e teatrali: ci sarà l'esibizione del mimo giapponese Kiro Uehara, è previsto l'angolo della poesia. Per il gran finale è stata scelta la danza: il corpo di ballo dell'Opera rappresenterà «La bottega fantastica». Alla festa del sindacato ha dato la sua adesione anche il movimento federativo democratico.

In occasione del Primo Maggio, su venti emittenti radiofoniche del Lazio (tra cui Radio Blu e Radio Macondo) la trasmissione «Gigli Radio» sarà dedicata in buona parte alla festa del lavoro. Santino Picchetti segretario regionale invierà un messaggio di saluto a tutti i lavoratori.

Ma non finisce qui. Altre iniziative sono previste in città. A Villa Pamphili, organizzata dalla XVI circoscrizione, festa per tutto il giorno. Sport, musica, danza, spettacoli, animazione, gare di disegno dalle 10 fino a sera. Anche a Colline Aniene organizzata dal centro socio-culturale musica per tutti. L'iniziativa è stata organizzata per rispondere all'atto di vandalismo compiuto nei giorni scorsi contro il centro e contro la sezione del Pci. I gruppi rubarono amplificatori e strumenti musicali. Proprio per questo i fondi ricavati dalla festa di oggi saranno devoluti al gruppo musicale «The Friends», che così potrà ricomprarsi le apparecchiature.

Fave e pecorino alla cooperativa agricola Cobragor sulla Trionfale (via Barellati 60, vicino al San Filippo Neri). Dalle 15 in poi l'ala dell'azienda sarà a disposizione di tutti i cittadini. Ci saranno musica, balli e giochi. Alle 10 altra festa popolare in via Piava, organizzata dalla XVII circoscrizione. Ci sarà una mostra di pittura, un torneo di briscola e iniziative per gli anziani. Per tutto il giorno festa (con incontri, balli, musica) anche ad Acilia.

Identificati i tre terroristi arrestati venerdì a Monteverde e al Tuscolano

Nella casa-covo organizzavano la nuova colonna brigatista

Uno è Mario Carfora, quaranta ordini di cattura alle spalle, legato al latitante Sergio Segio, l'autore dell'assalto al carcere di Rovigo - Un'insospettabile professoressa - Nell'appartamento armi, libri e schedari

La lotta armata non è finita; il terrorismo si sta riorganizzando a Roma intorno alle frange di un coacervo inestricabile di piccole formazioni eversive e della discolta Prima Linea.

Le rivelazioni dei grandi pentiti, Patrizio Pecci e Antonio Savasta, ancora una volta hanno fatto centro: è stato individuato un gruppo sommerso ma già in grado di programmare nuovi attentati, ferimenti, omicidi e azioni propagandistiche. L'arresto delle cosiddette nuove leve, bloccate venerdì sera al Gianicolense e al Tuscolano, lascia intravedere un mondo di difficile interpretazione, dove si camuffano latitanti e insospettabili non-clandestini, gente reclutata a pieno tempo o a orari dimezzati. Un mondo dal quale ci si può aspettare e purtroppo si attendono forsennati e feroci attacchi.

I tre catturati dell'ultima operazione di polizia rispecchiano in pieno, per formazione ideologica, le linee di tendenza della nuova strategia brigatista, così come è stata delineata dagli esperti dell'antiterrorismo. Le loro schede parlano chiaro. Arcadio Troiani, classe 52, ventinovenne impiegato di Ariccia, ex appartenente delle Forze Comunistiche Combattenti (il nucleo responsabile tra l'altro della strage di Patrica) ha alle spalle un mandato di cattura per banda armata e associazione sovversiva per avere partecipato all'attentato contro Radio Radicale e al ferimento dell'architetto progettista di Rebibbia, Sergio Lenzi.



Massimo Carfora



Rossella Riccioni



Arcadio Troiani

Ancor più consistente il fascicolo di Mario Carfora, altro componente del terzetto finito l'altro ieri in carcere. Milanese, militante nei Nuclei Comunisti Combattenti, era poi passato a Prima Linea per approdare, si presume, negli sconquassati organici br. La sua carriera è segnata da una quarantina di ordini di cattura emessi dagli organi di giustizia e dalla magistratura lombarda, e una serie di circostanze lo legano a Diego Forestieri e al latitante Sergio Segio, autore dell'assalto al carcere di Rovigo, dove due anni fa furono liberate Susanna Ronconi, Marina Premoli, Federica Meroni e Loredana Biancamano.

Di diversa provenienza è invece la donna del «nucleo», custode dell'appartamento covo dove si davano convegno, stando almeno ai risultati delle indagini, i due ter-

roristi. Dopo una notte di accertamenti e riscontri è stata identificata per Rossella Riccioni, 34 anni, insegnante. Praticamente è una sconosciuta. Non è mai inclamata nelle maglie della giustizia, non ha mai fatto parlare di sé. Fino a poco tempo fa insegna al liceo scientifico «Francesco d'Assisi» dove ha mantenuto il perfetto anonimato politico.

Non era quello il suo punto di riferimento, la base era ovviamente un'altra, in quell'appartamento al Tuscolano, in via Cel, tre stanze al pianterreno arredate da un letto matrimoniale, brandiere e casse piene di libri, opuscoli e fotomanzoni, curioso condensato di una silenziosa cultura. Là dentro c'era di tutto: perfino un tritico del trecento, opera artistica d'inescaltabile valore trafugata chissà dove, armi e munizio-

ni, parrucche, cassette e nastri, tre targe d'auto, un libro sulla tortura nelle carceri italiane, libelli, proclami (autori Curcio e Franceschini) documenti ideologici destinati alla «circolazione interna» e un lucellino con i nomi di magistrati, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri e uomini politici, forse probabili obiettivi da colpire.

Un gruppo, dunque, pronto a rinnovare l'attacco. Si calcola che come loro ce ne siano in giro, sparpagliati nella semi-clandestinità, più o meno una cinquantina: un agglomerato consistente di quadri scampato alla falciata che forse sta tentando di ricostituire i vertici di quella che fu la famigerata colonna romana.

Valeria Parboni

Così oggi gli autobus

Niente mezzi in circolazione oggi per la festa dei lavoratori. Fermi la metropolitana e i mezzi dell'ATAC e quelli dell'Acotral. Il servizio notturno invece funzionerà regolarmente. Si effettueranno soltanto alcune corse straordinarie ma con un orario ridotto. Da Civitavecchia a Roma un pullman parte alle 7.19. Da Viterbo a Roma ci sono tre corse: alle 9.09 alle 13.32 e alle 15.55; da Roma a Viterbo gli orari delle corse sono alle 9.30, 14.35 e 17.25. Un'ultima corsa si ferma a Civitavecchia alle 19.16.

Bombe all'autosalone della madre di Walter Rossi

Un tremendo boato, poco dopo la mezzanotte, poi quando il fumo si è diradato dall'autosalone di Viale Tirreno a Montesacro non era rimasto che un cumulo di vetri rotti. Danneggiati oltre alla vetrata e alla saracinesca sono stati alcuni oggetti all'interno del negozio e qualche auto esposta. Per fortuna non ci sono stati danni alle strutture del palazzo. L'autosalone appartiene alla madre di Walter Rossi, lo studente di sinistra ucciso nel '77 da un gruppo di fascisti.

Intervista a Gianni Borgna, della commissione per l'Auditorium: «La sede migliore è il Borghetto»

Tutta la musica al Flaminio

Possibile un «itinerario musicale» dall'Accademia Filarmonica al Teatro Olimpico, all'Auditorium Rai, al cinema Arlecchino

Auditorium: da vent'anni, da quando cioè si cominciò a parlarne, nei lontani anni sessanta, più che aria di musica porta alle orecchie dei romani i toni bassi della polemica. E di nuovo così. Tanto più ora che sembrava arrivato il momento dell'initiale del conto alla rovescia per il via alla realizzazione della nuova struttura. Regione e Comune si sono incontrati una decina di giorni fa e alla fine della riunione si è fatto capire che per l'Auditorium era stata finalmente trovata una sede: il Borghetto Flaminio.

La commissione regionale che aveva studiato il problema della localizzazione aveva dato all'area a ridosso di Piazza del Popolo il massimo dei voti: otto punti su otto. A diverse lunghezze (quattro punti positivi, ma anche quattro negativi) si era piazzata l'altipiano in ballatoio: un'area nel quadrante orientale della città, Cinecittà o, in via subordinata, Pietralata.

Molte voci si sono fatte sentire subito per chiedere ripensamenti sull'Auditorium al Borghetto Flaminio. Ieri anche Italia Nostra ha fatto arrivare sui tavoli delle redazioni il suo «no» perentorio. Per tre motivi fondamentali: perché la nuova struttura li creerebbe nuovi intralci al traffico e arriverebbe addirittura a compromettere l'operazione Tridente; perché l'Auditorium nel settore orien-

tale «funzionerebbe da elemento di riqualificazione urbanistica»; perché costruirlo in via Flaminia «porterebbe grave pregiudizio ad un ambiente paesistico di grande interesse».

Gianni Borgna, della segreteria del Pci romano e consigliere regionale ha partecipato nominato come esperto di musica — a tutte le riunioni della commissione per l'Auditorium e alla fine ha maturato la convinzione che la soluzione del Borghetto è quella che offre i requisiti migliori.

«Fin da quando si cominciò a parlare di Auditorium», si pensò all'area sulla via Flaminia come alla migliore. Quella zona è stata acquisita dal Comune e quindi ora offrirebbe anche il vantaggio di essere di fronte a festività di carattere urbanistico, si dice che l'Auditorium là creerebbe problemi alla vita del quartiere.

«Bisogna stare attenti a dare troppo peso a questioni che rischiano di essere settoriali, magari anche legittime, ma legate ad un pezzetto di realtà di fronte ai progetti legittimi di sviluppo della città», dice il centro storico con la presenza di servizi e strutture qualificate. La questione dell'Auditorium deve essere soprattutto una questione musicologica; l'aspetto urbanistico non è l'unico né il determinante.

Ma proprio sul versante musicologico sono

state avanzate idee diverse da quella del Borghetto. Ad esempio quella della «città della musica» nelle caserme di viale Giulio Cesare.

«Era un'idea per alcuni aspetti interessante, per altri discutibile, ma il ministero della Difesa quegli immobili non li lascia. E questo taglia la possibilità di costruire una specie di tracciato musicale ideale che passa dall'Accademia filarmonica romana, dal Teatro Olimpico, dall'Auditorium Rai del Foro Italico, dal cinema Arlecchino e può arrivare alle caserme di viale Giulio Cesare nell'ipotesi che diventino accessibili».

Dopo che la commissione regionale ha reso pubblico il suo parere favorevole al Borghetto Flaminio, c'è stata una specie di levata di scudi contro questa soluzione tanto da far venire il dubbio che quegli studi fossero un po' addomesticati.

«No, quella commissione ha lavorato in maniera seria, al di fuori delle lottizzazioni, in stretto rapporto con il Comune anche se dopo un avvio polemico. C'è stata una discussione approfondita e le ricerche sono state fatte partendo da numerose ipotesi di lavoro. Insomma, non si è messo lo spolverino su una soluzione prestabilita. Dopo una decina di riunioni la scelta si è ridotta a due ipotesi: il Borghetto Flaminio e la nuova direzionalità. Ci sono state

posizioni diverse e «autorevoli» su questi aspetti anche all'interno della commissione: ad esempio l'assessore alla cultura Cutolo era per il Borghetto, il presidente della Regione, Santarelli, privilegiava, invece, l'idea dell'Auditorium nel quadrante orientale».

Ammissibile che alla fine questo Auditorium vada davvero al Borghetto Flaminio, quali caratteristiche avrà. C'è già un progetto? «Sì, ci sono delle soluzioni e delle idee di mas-



«No, quella commissione ha lavorato in maniera seria, al di fuori delle lottizzazioni, in stretto rapporto con il Comune anche se dopo un avvio polemico. C'è stata una discussione approfondita e le ricerche sono state fatte partendo da numerose ipotesi di lavoro. Insomma, non si è messo lo spolverino su una soluzione prestabilita. Dopo una decina di riunioni la scelta si è ridotta a due ipotesi: il Borghetto Flaminio e la nuova direzionalità. Ci sono state

L'Auditorium non sarà solo una sala per ascoltare la musica, sarà anche un centro di produzione. Ci saranno i servizi collaterali e due sale minori e ambienti per la sperimentazione e la ricerca musicale, sale di proiezione, un ristorante. L'obiettivo è di costituire un'area culturalmente qualificata e trainante nei confronti delle altre vicine».

Daniele Martini

Deludente conclusione della verifica politica

Il rilancio istituzionale, la Regione ha fatto pluff

Il dibattito sul cosiddetto rilancio istituzionale della Regione e sulla concomitante verifica politica ha avuto un andamento piuttosto singolare, caratterizzato soprattutto da ciò che non si è detto, e si è concluso in modo del tutto deludente. È indicativo, a questo riguardo, il documento finale, approvato dalla maggioranza, che dice così: «Il Consiglio regionale del Lazio udita la relazione del presidente della giunta e il dibattito che ne è seguito, dal quale sono risultate la volontà della maggioranza di confermare il quadro politico cui si riferisce l'esecutivo regionale e

l'impegno di valorizzare l'autonomo ruolo delle istituzioni regionali, anche attraverso il necessario consolidamento della loro efficacia, si è pronunciato a favore della realizzazione del programma dal Consiglio, l'approva e passa all'ordine del giorno». Tutto qui. La grammatica zoppica, ma il senso è chiaro: politicamente e istituzionalmente, la montagna ha partorito un topolino.

Come mai, «ortita con grandi ambizioni riformatrici e innovative», la maggioranza ha fatto pluff? Come mai non è stata in grado di indicare una qualche proposta concreta sul piano istituzionale? E perché, in sostanza, si è voluto stendere un velo pietoso sugli indirizzi politici, sul logoramento reale della capacità di governo della giunta? Il nodo è tutto politico, e lo abbiamo posto nel dibattito noi comunisti con gli interventi dei compagni Quattrucci e Colombini: se c'è un decadimento dell'istituzione, se c'è un immobilismo della giunta, se nella realizzazione del programma siamo a zero, bisogna innanzitutto individuare le responsabilità e poi proporre rimedi; ma poiché le responsabilità si sono volute coprire, non si è stati in grado di proporre un bel nulla. Così il gatto si morde la coda e la maggioranza tenta di galleggiare e di sopravvivere a se stessa.

Ragioniamo sui fatti. Tra i compiti fondamentali della giunta regionale vi è quello di dare attuazione alle leggi. Ma qui il bilancio è del tutto negativo: i ritardi con cui si applica la legge sul piano decennale per la casa, sono semplicemente scandalosi; le leggi con cui si finanzia l'agricoltura sono disattese, nel campo della sanità c'è il caos più completo; e altri esempi si potrebbero fare, dunque, per ridare un certo slancio alla Regione, la giunta, invece di tirare la croce addosso agli altri, avrebbe dovuto mettersi in grado di fare il proprio dovere e di produrre fatti, valorizzando le decisioni del Consiglio. Questo in primo luogo. In

secondo luogo, la maggioranza e il compagno Santarelli avrebbero dovuto darsi, evitando di fare discorsi «ecumenici» che non spostano di un elle il corso delle cose, a che punto è la realizzazione del programma. Ma qui non è venuta risposta alcuna alle sollecitazioni dell'opposizione, alle critiche che da tutte le parti (imprenditori, costruttori, disoccupati) sono piovute su questa giunta. Si continuano a produrre comitati, commissioni e partiti. E i fatti? Dove stanno i fatti? In presenza di una crisi che non si attenua?

In terzo luogo, sarebbe stato utile sapere perché non si è realizzato nulla di quanto previsto dal protocollo d'intesa con il sindacato. Si attende di conoscere dove sono andati a finire i promessi 800-900 miliardi, tanto sbandierati come toccassano per dare una risposta ai problemi della gente.

Alla fine del 1982 diciamo che l'operazione era d'immaginare ed elettorale, e fummo accusati di essere dei guastatori. Ed ora? Si dice che bisognerà accordarsi con le banche (già, ma non eravamo allo stesso punto a dicembre?), che si è fatto un viaggio in America per procurare investimenti (già, ma non sarebbe meglio andare tra gli operai e nelle fabbriche?). Promesse e parole che turbinano nel vuoto. La crudeltà è nella realtà dei fatti; non nella critica che vi rivolgiamo. Di programmazione neanche a parlarne: se ne discuterà forse nel futuro; per l'ossessione sul mercato del lavoro siamo più o meno nella stessa condizione. Ma intanto la disoccupazione cresce, il numero delle fabbriche in crisi aumenta e ai giovani in cerca di lavoro questo governo regionale non ha nulla da dire. Sullato stato di salute della maggioranza basta un ultimo esempio: non riescono a mettersi d'accordo — dopo quasi due anni — anche sulla nomina del rappresentante del Lazio nel Parco nazionale d'Abruzzo.

Un uomo solo rapina la sala corse con cento clienti

C'erano un centinaio di persone a far la fila per puntare sul cavallo vincente. Eppure nell'affollatissima sala corse di San Basilio, un uomo da solo ha messo con la faccia al muro tutti i presenti, rapinando dalla cassa tre milioni e mezzo.

Il «colpo» è avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, a piazza Primoli. L'uomo si è presentato alla porta d'ingresso con la pistola in mano, gridando ai clienti di tenere le mani in alto.

Poi, con tutta tranquillità, ha ordinato al titolare di consegnargli l'incasso, si è allontanato a piedi. Con calma.

Paolo Ciofi

SPECIALE SALONE DELL'ELETTRONICA INFORMATICA TELEMATICA

soracreda FIERA DELL'ARREDAMENTO E DELLA CASA

6-15 MAGGIO a SORA (FR) Tel. (0776) 833456